

FRUTTICOLTURA

Dal taglio della potatura una guida per le piante

È solo dall'interpretazione dell'ambiente naturale circostante che l'operatore può scegliere le soluzioni più produttive e, al tempo stesso, esteticamente accettabili, anche nei piccoli impianti familiari.

A cura del CRPV

La potatura non è una pratica esclusivamente basata sul taglio, ma è l'arte di guidare le piante. Nell'essere artigiano o artista l'operatore deve poter scegliere fra tecniche differenti e combinarle con intensità, tipologie e momenti di taglio molto diversi.

L'operatore che s'impadronisce della potatura può raggiungere la massima efficacia con il minimo intervento (tempo di esecuzione ridotto e fatica limitata) per ottenere il risultato voluto. Si possono ottenere soluzioni molto produttive e, al tempo stesso, esteticamente valide con poche operazioni di alto valore gerarchico (ad esempio,

con la potatura verde o con l'asportazione di intere branche una volta sfruttate). L'operatore deve far crescere la sua capacità di interpretare la natura che lo circonda, di cui anche l'arboreto o l'albero fa parte, per essere in grado di guidare senza obbligare la pianta.

In effetti, se non si ha la capacità di interpretare la plasticità degli alberi - mettendo insieme la variabilità ambientale e la difficoltà di capirne lo stato fisiologico - si può cadere in un grande rischio di imprevedibilità e, quindi, commettere errori grossolani.

Le conoscenze sulle piante e la loro integrazione

Albicocco in fase di inizio fioritura.

Foto Davide Neri



SPECIE E VARIETÀ IN UN LIBRO DEL CRPV

“**L**a potatura, piante da frutto, vite e olivo” (Edagricole) è il titolo del libro di Davide Neri, Francesca Massetani e Veronica Giorgi curato da Eugenio Cozzolino, consulente del Crpv. Il testo rappresenta un'importante novità editoriale per la frutticoltura e valorizza lo sforzo di innovazione che da anni gli autori e lo stesso Crpv stanno svolgendo sul mondo della potatura delle piante da frutto.

Il tema viene affrontato fornendo le indispensabili conoscenze fisiologiche di base sul ciclo vitale delle piante arboree, sulla crescita dei rami e sulla struttura della pianta. Nulla è proposto come ricetta fissa e rigida e ogni aspetto presenta una chiave di lettura chiara e comprensibile. Il *target* è quello degli operatori professionali e amatoriali, in ambienti e situazioni molto diverse: lo scopo



è infatti comunicare agli addetti ai lavori le nuove conoscenze scientifiche per una crescita autonoma, e quindi graduale, della propria capacità tecnica.

Nell'opera sono presentate le singole specie con la descrizione e la fotografia dei diversi organi, i gruppi varietali con portamento diverso e, infine, le operazioni e le forme che possono essere utilizzate. Vi trovano posto le principali specie da frutto (melo, pero, actinidia, pesco, ciliegio, albicocco, susino), ma anche quelle minori (cotogno, cachi, mandorlo, piccoli frutti), oltre ad alcune informazioni sugli agrumi. Due capitoli, inoltre, sono dedicati alla vite e all'olivo.

Nel complesso si tratta di un testo innovativo per la sua capacità di interessare e soddisfare vari livelli di esigenze e bisogni, utile anche per progettare nuovi sistemi produttivi, non solo nell'ambito di aziende polifunzionali ma anche nelle più esigenti realtà frutticole specializzate. ■

con gli interventi sull'ambiente (concimazione, irrigazione) possono costituire la base per un'interpretazione del tutto personale dell'argomento, in grado di evolversi negli anni. Con la possibilità di raggiungere obiettivi ambiziosi e gratificanti anche nei piccoli frutteti familiari e amatoriali.

TECNICHE E FASI DI PRODUZIONE

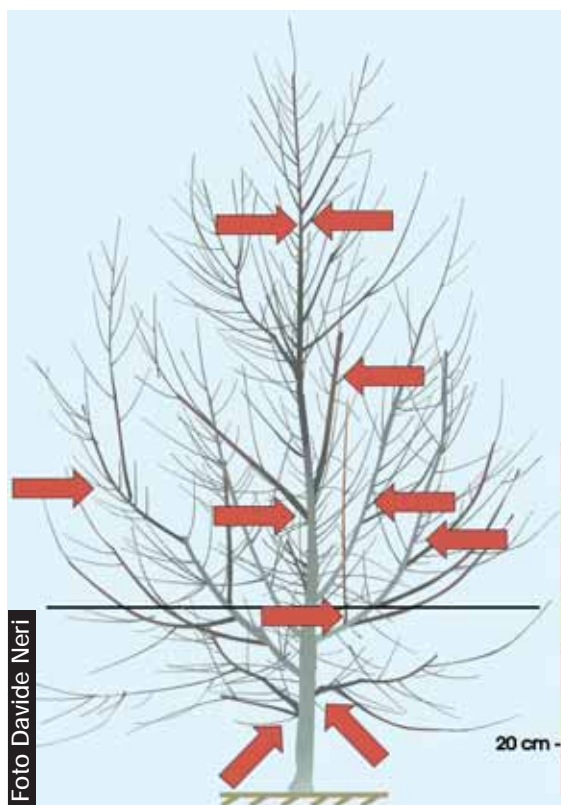
Le necessità della pianta e le tecniche da utilizzare in fase di allevamento sono state tradizionalmente ben distinte da quelle della fase di produzione. In effetti oggi questa distinzione non è più così netta e alcune fasi della potatura di allevamento sono strettamente sovrapposte e contemporanee alla potatura di produzione. La capacità di gestire questa sovrapposizione è fondamentale nei frutteti più intensivi con apparati radicali compatti, molto ramificati e nanizzanti; meno in quelli a bassa densità con funzione ornamentale. In questo caso la crescita delle radici deve essere molto vigorosa (e quindi lo deve essere anche il portinnesto) e la produzione viene ritardata a quando la struttura scheletrica è formata.

La potatura affronta entrambe le situazioni con poche operazioni, simili nella maggior parte, e solo in alcuni casi con tagli specifici. Nel complesso, però, quello che cambia è la sequenza, l'intensità e il momento in cui effettuare la medesima operazione. Creare molte branche di piccole dimensioni porta a piante più compatte e produttive, mentre una forte gerarchizzazione delle strutture con branche primarie, secondarie e terziarie ben

disposte nello spazio fa sì che queste siano più stabili nel tempo e, quindi, rendano la pianta più longeva, seppure meno produttiva nei primi anni.

INDIVIDUARE IL MODELLO PIÙ ADATTO

Per ogni specie occorre, quindi, individuare il modello architettonico e la diversa attitudine ripro-



Disegno di una pianta di pesco allevata a fusetto prima della potatura, con indicati i principali tagli da eseguire.

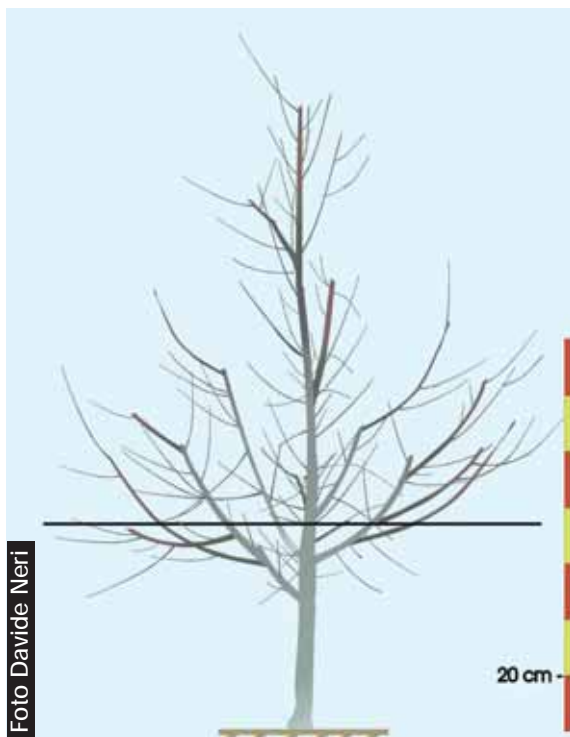


Foto Davide Neri

Disegno della pianta dopo la potatura.

duttiva delle varietà che si vogliono coltivare. È nella capacità di agire in modo puntiforme, dopo avere analizzato la situazione d'insieme del sistema pianta (e del frutteto), che si realizza una potatura efficace, veloce, capace di rispondere alle necessità della pianta e, al tempo stesso, del produttore. Particolarmente rilevante è l'analisi dell'organizzazione della chioma e della fisiologia del sistema aereo-radiale. Infine non sono neppure da sottovalutare le indicazioni per la scelta del materiale di propagazione e quelle relative a

come deve cambiare la potatura quando si usa materiale di vivaio diverso.

Alcune scelte sono obbligate: ad esempio, per impianti ad alta densità, una volta selezionata la migliore combinazione d'innesto, si deve partire con astoni ben ramificati in vivaio e con tutti gli opportuni accorgimenti per controllare lo squilibrio fra la ridotta crescita radicale e l'elevato livello di ramificazione e di produzione della parte aerea. In questo caso, senza un'adeguata tecnica colturale con impianto autunno-invernale e irrigazione localizzata (meglio se con dosatore di nutrienti), non c'è bravo potatore in grado di fare funzionare l'impianto.

La coerenza fra obiettivi e scelta della specie e delle varietà, del tipo di materiale di vivaio, delle distanze di impianto, delle operazioni pre-impianto e della tecnica di piantagione, d'irrigazione, di concimazione e, infine, di controllo delle avversità e dei parassiti è la base per il successo dell'impianto. La coerenza si estende alla scelta della forma di allevamento e della migliore tecnica di potatura (intensità, epoca, tipo di operazione) e, di conseguenza, anche dell'attrezzatura necessaria.

L'ARBORICOLTURA AMATORIALE

Anche l'arboricoltura da frutto di tipo amatoriale e da giardino - un settore tradizionalmente trascurato dalla ricerca e dalla sperimentazione - trova un suo spazio. Si tratta di una realtà capillarmente diffusa in molti contesti socio-economici italiani caratterizzati da piccole superfici agricole familiari, giardini ornamentali, parchi e agriturismi.

La necessità di una maggiore fruibilità del frutteto familiare, nelle aziende agrituristiche e nelle aree verdi (per relax, gioco o semplice raccolta diretta dei frutti) ne decreta una specificità d'impianto, di gestione e di obiettivi funzionali, tale da renderlo completamente diverso dal frutteto industriale, dal quale mutua solo alcuni aspetti produttivi. Differenze sostanziali derivano dalla necessità di raggiungere produzioni significative con impiego ridotto o nullo di pesticidi, con un alto grado di salubrità ed una facile tecnica di gestione.

Altro aspetto, spesso presente nella frutticoltura amatoriale, è la scelta di varietà legate alla cultura e alla tradizione locale. Non è trascurabile anche la necessità di accompagnare la diffusione di frutteti familiari, razionalmente condotti, con un'adeguata assistenza tecnica o almeno con un continuo aggiornamento. ■

UNA SCUOLA PER LA POTATURA DELLA VITE

Dopo una fase sperimentale avviata nel 2009, prende il via la prima **Scuola italiana di potature della vite**. L'idea è di due tecnici friulani, Marco Simonit e Pierpaolo Sirch, "preparatori d'uva". Si tratta di un centro di formazione permanente con corsi realizzati in *partnership* con importanti istituti di ricerca e università in alcune delle regioni più rappresentative della viticoltura italiana: Valle d'Aosta, Piemonte, Trentino, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Campania, Sicilia. Le lezioni si articolano in due fasi: 20 ore in inverno, con la parte teorica e la parte pratica in vigna per gli interventi sul legno in fase di potatura, e altre 12 ore in primavera per la gestione del verde.

L'obiettivo è recuperare l'antico mestiere del potatore che decide il destino della vite con interventi rispettosi della salute della pianta, che permettono addirittura di raddoppiarne l'età. Per le aziende ciò comporta una riduzione delle ore di potatura (dal 30 al 50%) e piante longeve che danno uve (e quindi vini) di qualità superiore. Info: www.simonitesirch.it - preparatoriuva@preparatoriuva.it - tel. 0432.752417. ■